

NUBE 1986

ti aggiri per la cucina, racconti a mio figlio  
di noi bambine, di come cambiavamo il taglio  
dei capelli e del modo in cui riuscivi  
a prenderti cura degli organi bersaglio  
dei nostri due corpi –

hai smesso di portare in tavola alcuni cibi  
quando è scoppiata la nuvola.  
Di me figlia conservo macchie tra i vestiti  
del latte, una volta madre,  
ho prodotto anch'io la materia prima  
del bianco,  
il colostro che scivola nelle bocche e protegge  
i corpi piccoli della famiglia  
dal tempo del sòma

## CUORE

distanti da chi ha la nostra età,  
cura gli anziani, pensa la morte  
come il ciclo lineare degli eventi,  
non meritavamo la vita innaturale –

noi che abbiamo lasciato sulla terra  
prima degli altri figli stagioni segni

ma tu fai finta di niente, procedi pensando  
di avere la stessa età di sempre e dentro  
il tuo inganno allungo i piedi, contro le cosce  
stendo le gambe prendendo sonno  
nella stessa posizione.

Per questo io, nell'ipotesi che tutto finisca, scambio  
calore, tengo fermo il contatto tra le estremità  
degli arti dove nelle femmine  
circola più freddo il sangue  
lasciando battere il cuore  
silenzioso, lungo  
come il mandorlo  
al centro